

Il polo museale dei cantieri e della città di Monfalcone

The Museum Hub of the Shipyard and City of Monfalcone

Franco Mancuso

Nel 2014 a Monfalcone vedrà la luce il nuovo polo museale della cantieristica e della città. Verrà ospitato nell'ex Albergo Operai, grande edificio realizzato dai cantieri all'inizio degli anni '20 del '900 lungo il confine fra la sede dell'azienda e il quartiere operaio di Panzano, e sarà uno dei cinque interventi che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha finanziato attraverso un bando europeo per la realizzazione di altrettanti poli museali nel proprio territorio.

La realizzazione del museo avverrà attraverso un progetto selezionato con un concorso pubblico; le procedure sono state recentemente concluse, e si è in attesa della designazione del vincitore. Entro l'anno in corso il progetto sarà perfezionato, e si provvederà all'appalto dei lavori, la cui conclusione è prevista per l'anno successivo. Merita al proposito ricordare che il concorso è stato preceduto dalla messa a punto di un documento che definisce i contenuti e le modalità espositive del polo monfalconese: per questo, il Comune si è avvalso della collaborazione dell'AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale), che attraverso un apposito gruppo di lavoro (composto da Gianna Ganis, Alessandra Marin e Giulio Mellinato, oltre che dal sottoscritto) ha concluso il proprio mandato entro la metà dello scorso anno.

Le conclusioni propositive cui si è arrivati partono anzitutto dalla convinzione che non si dovesse solo documentare "l'arte di fare le navi" – navi bellissime peraltro, fra le più prestigiose del mondo – ma soprattutto parlare di come la città, la comunità che la abita, il mare su cui si affaccia, si siano venuti modellando negli ultimi cent'anni in rapporto alla presenza dei cantieri navali: a partire dal primo decennio del secolo scorso – era la primavera del 1907 – quando i fratelli Alberto e Callisto Cosulich, armatori triestini, decisero di mettere radici a Monfalcone realizzando il primo nucleo di quella che sarebbe presto diventata una realtà cantieristica fra le più importanti del Paese.



Fig. 1



Fig. 2

In 2014, Monfalcone will inaugurate the new museum hub celebrating the shipyards and the city. It will be located in the former Albergo Operai, a large building erected by the shipyards in the early 1920's along the border between the company headquarters and the working-class district of Panzano, and it will be one of the five projects funded by the Regione Friuli-Venezia Giulia by means of a European tender for the construction of five museum hubs in the region.

The realization of the museum will be based on a project selected by public competition; the procedures were recently completed, and the winner will soon be designated. Within the year, the project will be developed, and the construction, scheduled for completion the following year, will be tendered. It is important to underline that the

competition was preceded by the preparation of a document that defines the contents and exhibition methods for the museum in Monfalcone: for this purpose, the City relied on the collaboration with AIPAI (the Italian Association for the Industrial Archaeology Heritage), which designated a dedicated team (Gianna Ganis, Alessandra Marin and Giulio Mellinato, in addition to the author) that concluded its mandate mid-year last year.

The proactive conclusions it reached began with the conviction that it was important not only to document "the art of building ships" – wonderful ships indeed, among the most prestigious in the world – but above all to talk about how the city, the community that lives in it, the sea it overlooks, have been shaped over the past one hundred years by the presence of the shipyards: starting



Fig. 3

Fig. 1. Refettorio dell'Albergo Operai.
 Foto storica
 Cafeteria in the Albergo Operai.
 Historic photo

Fig. 2. Ufficio della Direzione del Cantiere Navale Triestino
 Executive Offices of the Cantiere Navale Triestino

Fig. 3. Interno e esterno dell'ex Albergo Operai restaurato
 Indoor and outdoor view of the former Albergo Operai, now restored



Fig. 3

in the first decade of the past century – it was the spring of 1907 – when the brothers Alberto and Callisto Cosulich, shipowners from Trieste, decided to settle in Monfalcone to build the original nucleus of what would soon become one of the largest shipbuilding industries in the country.

The museum hub will therefore narrate how Monfalcone, which after 1860 had enjoyed an early industrial age thanks to the judicious construction of infrastructure in its territory – with the construction of the Navigable Canal and Port, and especially the connection with the network of the Sudbahn (from Trieste to Gorizia and from Trieste to Venice) – became the “city of shipyards”; how the presence of the shipyard – the “largest naval shipyard in the Hapsburg Empire” – soon branched out into the city: with the construction of the working-class district in Panzano – groups of homes for workers, single-family houses for the white-collar workers and management, hospitality structures for unmarried white and blue-collar workers, sports and health facilities, theatre, shops, public bathing facilities – which led to prestigious city-planning and architectural works designed mostly by Dante Fornasir; how great artists left significant traces of their talent in the architecture – painter Vito Timmel in the decorative canvases in the Theatre of Panzano (1920) which miraculously survived its destruction during the war – and in ships, with the decorations of engraver-xylographer Tranquillo Marangoni and the furniture by prestigious architects and designers;

it will talk about how technical personnel and workers reached remarkable levels of specialization, but also how they lived, where they came from, what their working conditions were like; about how the shipyards became consolidated after the 1920's thanks to a diversification of the productive sectors, with the Aeronautical Industries for the construction of airplanes and hydroplanes, and trains in the Officine Ferroviarie, as the actual shipyards grew to produce merchant ships, ocean liners, military ships, submarines. And so on.

This fascinating and multifaceted adventure – in the area of city planning, entrepreneurship, society culture and man – has led to the conception of an exhibition itinerary that takes into account two peculiarities of the museum in Monfalcone. The first is that the museum hub is called upon to bear witness not only to the history of the past: it is in fact taking shape at a moment when history has not come to a standstill, and the places in which it has come to pass are still intensely vital: the shipyards, which are still active despite the difficulties of this economic conjuncture (at least 6,000 people work in naval production), and the working-class city, with an intensive rate of inhabitation and currently undergoing a significant urban renewal and construction process; the museum will document the history of its past, but will also talk about what it is today, what dynamic processes are underway and, why not, the stories of its probable future.



Fig. 4

Fig. 4. Quartiere operaio dopo gli ampliamenti del primo dopoguerra
 The working-class district after the post-World War I expansion

Fig. 5. Monfalcone – Panzano, Ingresso principale del Cantiere
 Monfalcone – Panzano, the Main Entrance to the Shipyard



Fig. 5

Il polo museale racconterà quindi come Monfalcone, che a partire dal 1860 aveva avuto una precoce stagione industriale in ragione di un'oculata infrastrutturazione del suo territorio – con la realizzazione del Canale Navigabile e del Porto, e soprattutto con l'allacciamento alla rete della Südbahn (da Trieste a Gorizia e da Trieste a Venezia) – diviene la “città dei cantieri”; di come la presenza del cantiere – il “grande cantiere navale dell'Impero Asburgico” – si sia presto ramificata nella città: con la realizzazione del quartiere operaio di Panzano – abitazioni per gli operai, ville per impiegati e dirigenti, strutture ricettive per gli impiegati e per gli operai celibi, attrezzature sportive e assistenziali, teatro, negozi, bagni pubblici – opere di grande prestigio urbanistico e architettonico dovute per la maggior parte alla firma di Dante Fornasir; di come grandi artisti abbiano lasciato nelle architetture tracce cospicue del loro talento – il pittore Vito Timmel nelle tele decorative del Teatro di Panzano (1920) miracolosamente sopravvissute alla loro distruzione nel corso della guerra – e nelle navi, con le decorazioni dell'incisore xilografo Tranquillo Marangoni e gli arredamenti di prestigiosi architetti e designer; parlerà di come tecnici e operai avessero raggiunto altissimi livelli di specializzazione, ma anche di come vivevano, da dove provenivano, quali fossero le condizioni del loro lavoro; di come la presenza cantieristica si sia venuta consolidando a partire dagli anni '20 anche grazie ad una diversificazione dei settori produttivi, con le Officine Aeronautiche per la costruzione di idrovolanti e aereoplani, e treni nelle Officine Ferroviarie, mentre i cantieri navali veri e propri progredivano nella produzione di navi mercantili, transatlantici, navi militari, sommergibili. E così via.

Questa affascinante e multiforme vicenda – urbanistica, imprenditoriale, sociale, culturale e umana – ha dato luogo alla concezione di un percorso espositivo che tiene conto di due peculiarità del polo monfalconese. La prima è che il polo museale è chiamato a testimoniare non solo la storia del passato: esso prende corpo infatti in una situazione nella quale la storia non si è interrotta, e i luoghi nei quali si è svolta sono ancora intensamente vitali: i cantieri, ancora attivi pur nelle difficoltà di questa grave congiuntura economica (intorno alla produzione navale lavorano oggi non meno di 6.000 persone), e la città operaia, intensamente abitata e in via di un importante processo di rinnovamento urbanistico ed edilizio; il museo ne documenterà la storia del passato quindi, ma testimonierà anche ciò che è oggi, quali sono le dinamiche in atto e, perché no, quali le storie del probabile futuro.

La seconda è che il polo espositivo monfalconese è fisicamente “dentro” la realtà urbanistica generata dai cantieri: una realtà che si percepisce vividamente andandolo a visitare, attraversando il quartiere di Panzano, intersecando le case, rasentando lo stadio, entrando dentro uno dei suoi edifici-simbolo, l'ex Albergo Operai; e percependo visualmente, oltre i recinti, la presenza dei cantieri, i tralicci delle gru, le strutture dei carri-ponte, i profili delle navi in allestimento; incrociando di tanto in tanto i mezzi che vi affluiscono e incontrando le persone che vi lavorano.

In una situazione siffatta il polo museale non può essere concepito se non come una struttura evolutiva, atta a incorporare nel tempo i segni delle presenze umane e dei manufatti che scriveranno la storia del futuro; una struttura che si alimenterà nel tempo con le testimonianze degli oggetti e dei documenti – già oggi numerosi, in possesso del Comune e del Consorzio Culturale del Monfalconese – che vi confluiranno da parte del vivido associazionismo monfalconese e di istituzioni e persone che hanno vissuto, vivono e vivranno gli spazi e le vicende dei cantieri e della città; e che possa affermarsi come una presenza culturale attiva e propositiva nel territorio, che con i suoi servizi – la biblioteca, il centro di documentazione, le attrezzature multimediali – approfondisca e discuta nel tempo i temi e i contenuti di ciò che ospita.

Partendo da questi presupposti la struttura espositiva del laboratorio museale è stata concepita puntando anzitutto sull'allestimento di appositi itinerari di visita. Data la particolare caratteristica del laboratorio monfalconese – di essere un museo che parla di luoghi, storie e funzioni di Monfalcone, come si è visto, ospitato in uno degli edifici simbolo delle vicende di questa città – si è proposto che gli itinerari possano essere di due tipi:

- itinerari virtuali, o tematici, che si percorrono attraverso installazioni espositive e attrezzature multimediali fruibili all'interno degli spazi museali veri e propri (ex Albergo Operai);
- itinerari di visita, che si percorrono muovendosi fisicamente attraverso quegli spazi e quei luoghi della città e del territorio che sono stati variamente interessati dalle vicende della cantieristica e dell'industrializzazione.

Questa duplice struttura degli itinerari trova un punto di convergenza nel Centro Visite di via Pisani, uno spazio disponibile all'interno di un edificio del quartiere realizzato anch'esso negli anni '20 e fino ad oggi inutilizzato. Già inaugurato nel dicembre del 2011 con una piccola sezione espositiva sulla vita dei cantieri, il centro visite è concepito come il luogo di approdo dei visitatori, nel quale verranno fornite le informazioni generali sia sulle modalità della visita (gli itinerari appunto) e sia sulle possibilità di fruizione dei servizi messi a disposizione dal museo (la biblioteca, il centro di documentazione, l'archivio, etc.); oltre che, ovviamente, sugli eventi culturali collegati alle tematiche del museo, presenti di volta in volta nel museo stesso e nella città. All'interno del centro visite i vi-

Fig. 6. Veduta del quartiere operaio con la torre dell'acquedotto
 View of the workers' district with the water tower

Fig. 7. Ville per impiegati e dirigenti
 Single family homes for the white-collar workers and managers

Fig. 8. Vista dell'Albergo Operai e delle case limitrofe
 View of the Albergo Operai and the neighbouring homes



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

The second is that the museum hub in Monfalcone is physically located "inside" the urban reality generated by the shipyards: this reality is vividly perceptible throughout the visit, walking through the Panzano district, past the houses, along the stadium and into one of its symbolic buildings, the former Albergo Operai; visually perceiving, behind the fences, the presence of the shipyards, the cranes, the structures of the overhead traveling crane, the profiles of the ships under construction; and sometimes running across the vehicles that gather there and meeting the people that work there.

In a situation such as this one, the museum hub can only be conceived as an evolving structure which can, over time, incorporate the signs of the presence of man and the artifacts that will write the history of the future; a structure that will be nurtured over time by the objects and documents – many of which are already in the possession

of the City and Consorzio Culturale del Monfalconese – brought in by the vibrant community of civic associations in Monfalcone and by the institutions and people who have lived, are living and will live in the spaces and experiences of the shipyards and the city; who can establish its position as an active and proactive cultural presence in the region, using its services – the library, the documentation centre, the multimedia equipment – to explore and debate, over time, the themes and contents of the material it preserves.

Based on these premises the exhibition structure of the museum experience was conceived to focus primarily on the realization of specific exhibition itineraries. Given the particular characteristics of the 'laboratory' of Monfalcone – as a museum that speaks of places, stories and functions in Monfalcone, as we have seen, located in one of the symbolic venues of the city's experience – it

visitatori troveranno anche informazioni sempre aggiornate su strutture museali ed espositive analoghe a quella del laboratorio monfalconese presenti in altre città, in Italia e in altri paesi, precisandone i caratteri e i contenuti e indicando le modalità con le quali sia possibile accedervi.

All'interno del museo vero e proprio il percorso espositivo è strutturato attraverso la sequenza di aree tematiche; come si è detto, esso ha origine nel centro visite di Via Pisani, e si muove lungo il cammino che da qui ci conduce all'ex Albergo Operai. La caratterizzazione morfologica di questo percorso avverrà organizzando adeguatamente lo spazio aperto che si apre lungo i fronti del complesso edilizio: collocando lungo la recinzione fra questo spazio e l'area dei cantieri una sequenza di moduli espositivi nei quali saranno anticipate le sezioni tematiche che i visitatori attraverseranno una volta entrati nell'edificio, e saranno contemporaneamente fornite alcune prime informazioni sull'identità dell'edificio che ospita il museo (cos'era l'Albergo Operai, perché è lì, cosa/chi ospitava, chi lo aveva concepito, com'era un tempo, dentro e fuori, etc.).

Tornando alle sezioni tematiche, esse sono ordinate secondo una logica sequenza espositiva. Ciascuna sezione ha una propria identità, che dovrà essere vivamente evidenziata nell'allestimento degli spazi. Sarà importante far corrispondere le diverse sezioni ad appositi spazi del museo, anche se questo potrà portare a cambiare l'ordine delle sequenze proposte. La visita si svolgerà in ogni caso percorrendo un itinerario espositivo (suggerito, ancorché essenziale, perché ciascun visitatore sarà libero di muoversi come crede, se vuole approfondire solo alcune tematiche fra quelle presenti nel museo) che attraverserà le diverse sezioni, caratterizzate dalla presenza di appositi apparati illustrativi

Fig. 9 e 10. Foto d'epoca del Cantiere di Monfalcone
 Old photograph of the Cantiere in Monfalcone



was proposed to create two different types of itineraries:

- virtual itineraries, theme-based, that could be enjoyed in exhibitions, installations or multimedia facilities inside the actual museum spaces (the former Albergo Operai);
- tour itineraries, that could be seen by moving physically through the spaces and places of the city and region that in one way or another were involved in the experience of the shipyards and the industrialization process.

This twin structure of itineraries would converge in the Visitors' Centre of Via Pisani, a space available inside a building in the neighborhood, also built in the 1920's, which has remained unused up to now. Inaugurated in December 2011 with a small exhibition section highlighting life in the shipyards, the visitors' centre was conceived as

a starting point for visitors, which would provide general information about possibilities for the visit (the itineraries) and the services available at the museum (the library, the documentation centre, the archives, etc); in addition to, obviously, the cultural events tied to the themes of the museum taking place at the time in the museum and around the city. Inside the visitors' centre, visitors will also find up-to-date information on museums and exhibition venues in other Italian cities and in other countries, similar to the laboratory in Monfalcone, describing their characteristics and contents and specifying how to reach them.

Inside the museum itself, the exhibition path is organized into a sequence of thematic areas; as mentioned earlier, it starts at the visitors' centre in Via Pisani, and moves along the route that leads from here to the former Albergo Operai. The

(pannelli, foto, immagini, tabelle, etc.); ogni sezione è equipaggiata con strumenti multimediali che consentono l'accesso a percorsi virtuali di approfondimento dei temi di volta in volta presentati.

Le sezioni tematiche sono concepite in modo da costituire anche dei fulcri di riferimento per iniziative che il laboratorio museale avvierà nel tempo su uno o più dei temi da loro stesse individuati: esposizioni temporanee, proiezioni di filmati, presentazione di libri e ricerche, interviste, etc.: il laboratorio, come si è detto, è concepito infatti come una struttura attiva e propulsiva, e non come mero contenitore statico di storie e documenti. In questa stessa logica, le sezioni tematiche fungono da riferimento per le nuove acquisizioni del museo, che si pensa fin d'ora possano essere cospicue.

Le aree tematiche proposte sono dieci, ma il loro numero potrà cambiare, in ragione dello sviluppo del lavoro progettuale. Allo stesso tempo potrà cambiare la loro successione, man mano che si precisi il carattere degli spazi espositivi. Allo stato attuale, esse sono state definite nel modo che segue.

1. La città e il territorio: Monfalcone "com'era" (prima dei cantieri); il suo sviluppo urbanistico; l'infrastrutturazione del territorio (le strade, le ferrovie, i canali, etc.); la presenza della manifattura prima (e durante) i cantieri; i servizi pubblici, la chiesa, le scuole, etc.; i cittadini (lo sviluppo demografico, gli stili di vita, i redditi, la casa, etc.); gli amministratori pubblici (i sindaci, i podestà, etc.); le attività economiche prevalenti; i partiti politici.



Fig. 11

morphological characterization of this itinerary will be achieved by appropriately organizing the open space along the façades of the building complex: with the placement of a sequence of exhibition modules along the fence between this space and the area of the shipyards, to anticipate the thematic sections that the visitors will walk through when they enter the building; they will also provide basic information on the identity of the building that serves as a venue for the museum (what the Albergo Operai was, why it is there, what/who stayed in it, who conceived it, what it was like, inside and outside..).

Fig. 11. Monfalcone, campo sportivo "Costanzo Ciano"
 Monfalcone, the "Costanzo Ciano" sports facility



Fig. 12

Fig. 12. Monfalcone Porto. Uscita degli operai dal Cantiere
 Port of Monfalcone. Workers leaving the Cantiere

Fig. 13. Monfalcone. Albergo Operai e Casermetta Sommergibili
 Monfalcone. Albergo Operai and Submarine Base

Returning to the thematic sections, they are ordered according to a logical exhibition sequence. Each section has its own identity, which will be visually highlighted in the arrangement of the spaces. It will be important that the various sections correspond to specific spaces in the museum, though this may make it necessary to change the proposed order of the sequence. The visit will in any case unwind along the exhibition itinerary (recommended, though essential, because each visitor will be free to move as he likes, if he wishes to explore only a small number of the themes presented in the museum) through the various sections, which will feature specific means of illustration (panels, photos, images, tables, etc.); each section is equipped with multimedia tools that will provide access to virtual itineraries exploring each of the themes in the sequence.

The thematic sections have been conceived in such a way as to constitute a core of reference for initiatives that the museum laboratory will



Fig. 13

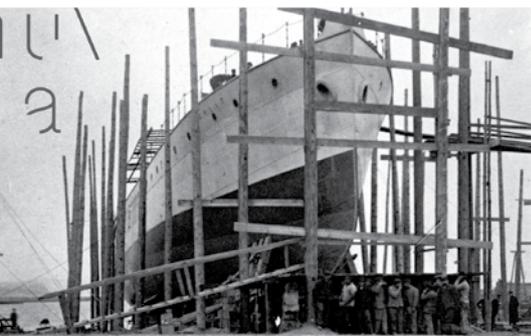


Fig. 15

Fig. 14 e 15. Le Officine Aeronautiche per la costruzione di idrovolanti e aeroplani, e nave in costruzione
The Officine Aeronautiche for the construction of hydroplanes and aeroplanes, and ships in construction

organize over time, based on one or more of the themes they have chosen: temporary exhibitions, film screenings, presentations of books or research studies, interviews, etc.: the laboratory, as we have said, is in fact conceived as an active and propulsive structure, and not merely a static container of stories and documents. With this logic, the thematic sections serve as a reference for the museum's new acquisitions, which should be conspicuous.

The number of thematic areas under consideration are ten, but this may change depending on the outcome of the design work. At the same time, even their sequence may change, as the character of the exhibition spaces gradually emerges. Currently, they have been defined as follows:

1. The city and the territory: Monfalcone "as it was" (before the shipyards); its urban development; the construction of the regional infrastructure (the streets, the railway, the canals, etc.); the presence of industry before (and during) the shipyards; public services, the church, the schools, etc.; the citizens (demographic development, lifestyles, income, housing, etc.); the public administrators (mayors, podestà etc.); the prevalent economic activities; political parties.

2. The shipyards: location, offices, growth, infrastructure they build (or use); technological evolution of production and manufacturing cycles; supply (of materials, equipment, etc.); relation-

ships with other shipyards in the Northern Adriatic (Trieste, Rijeka, Pola, Venice, ...); relationships with other centres of production in the field of shipbuilding in Italy (Ansaldo in Genoa, Porto Marghera, ...).

3. The ships: the models and their evolution, the typologies, dimensions, functional specialization; the design; construction (phases and sequences, technology); the clients; the passengers, the routes (length of voyage); the characterization and décor of the spaces (indoor and outdoor); the furniture and artistic installations.

4. Diversification of production: the collateral productions (aeronautical, railway, electro-mechanical workshops); airplanes, hydroplanes; submarines; trains and railway material; other maritime vehicles (motor barges, etc.).

5. Working conditions: the labourers, the skilled workers (origin, commuting); recruitment; professional training; the working conditions/environment; the tools, the clothing, the hours, the shifts, etc.; struggles, strikes, unions; the salaries; the families; health and job safety; the workers' aristocracies; technical personnel and management (recruitment, training, background); the models of technical knowledge.

6. The entrepreneurs/the companies (chronologically): the Cosulich brothers; the Cantiere Navale Triestino; the Cantieri Riuniti dell'Adriatico; Italcantieri; Fincantieri.

2. I cantieri: l'ubicazione, le sedi, la crescita, le infrastrutture di cui si dotano (o che utilizzano); l'evoluzione tecnologica della produzione e i cicli di lavorazione; l'approvvigionamento (di materiali, apparati, etc.); i rapporti con altri cantieri dell'Alto Adriatico (Trieste, Fiume, Pola, Venezia,...); le relazioni con le altre realtà produttive nel settore della cantieristica nel territorio nazionale (l'Ansaldo a Genova, Porto Marghera,...).

3. Le navi: i modelli, le loro evoluzioni, le tipologie, le dimensioni, la specializzazione funzionale; la progettazione; la costruzione (le fasi e le sequenze, le tecnologie); i committenti; i passeggeri, le rotte (la durata dei viaggi); la caratterizzazione e l'allestimento degli spazi (interni ed esterni); gli arredi e gli allestimenti artistici.

4. La diversificazione produttiva: le produzioni collaterali (le Officine Aeronautiche, Ferroviarie, Elettromeccaniche); gli aerei, gli idrovolanti; i sommergibili; i treni e il materiale rotabile; altri mezzi marittimi (motozattere, etc.).

5. Le condizioni del lavoro: gli operai, le maestranze (provenienza, pendolarismo); il reclutamento; la formazione professionale; le condizioni/gli ambienti di lavoro; gli attrezzi, gli indumenti, gli orari, i turni, etc.; lotte, scioperi, sindacati; i salari; le famiglie; la salute e la sicurezza nel lavoro; le aristocrazie operaie; i tecnici e i manager (il loro reclutamento, la formazione, la provenienza); i modelli dei saperi tecnici.

6. Gli imprenditori/le aziende (nella loro successione temporale): i fratelli Cosulich; il Cantiere Navale Triestino; i Cantieri Riuniti dell'Adriatico; l'Italcantieri; la Fincantieri.

7. Abitare: il Villaggio Operaio di Panzano (l'ubicazione, le fasi, il modello urbanistico, la crescita, etc.); confronti con le esperienze coeve, in Italia e nel centro-

Fig. 16 e 17. Operai nei cantieri
 Working in the shipyards



Fig. 16

7. Housing: the Workers' Village of Panzano (location, phases, city planning model, growth, etc.); comparison with other experiences of the time, in Italy and in central and northern Europe; the workers' housing (typologies, assignment practices, etc.); the single-family homes for management/white collar workers; the blue-collar workers' hotel and the white-collar workers' hotel; the architecture (the designers, the languages, etc.); the costs and capitals; the social life, the services; Panzano today (property, restoration, current functions).

8. The social services: the theatre (the project, the architecture, the repertoire; the engineer Dante Fornasir, the painter Vito Timmel, etc.); the public baths; the popular beach facilities; the hotel libraries; the sports facility; the covered market; the department stores; the cafeterias; etc.

9. The wars (1915/18, 1940/45): the destruction/ the reconstruction; the changes in production; the repercussions on the workforce; interference with the production cycles; the military occupation.

10. The corporate image: the official photographers (Cividini, Neri, others); advertising; the press office and propaganda; guides, publications, posters; ceremonial occasions (inaugurations, various, etc.).

To end this brief description of the Museum Hub, it should be mentioned that, as we said earlier, it also develops along the network of specific



Fig. 17

nord Europa; le case operaie (tipologie, modalità di assegnazione, etc.); le ville per i dirigenti/gli impiegati; l'albergo operai e l'albergo impiegati; l'architettura (i progettisti, i linguaggi, etc.); i costi e i capitali impiegati; la vita sociale, i servizi; Panzano oggi (le proprietà, il recupero, le funzioni ospitate).

8. I servizi sociali: il teatro (il progetto, l'architettura, i repertori; l'ingegner Dante Fornasir, e il pittore Vito Timmel, etc.); i bagni pubblici; i bagni popolari di spiaggia; le biblioteche degli alberghi; il campo sportivo; il mercato coperto; i magazzini di consumo; le mense; etc.

9. Le guerre (1915/18, 1940/45): la distruzione/la ricostruzione; i cambiamenti nella produzione; le ripercussioni sulla manodopera; le interferenze con i cicli di produzione; l'occupazione militare.

10. L'immagine aziendale: i fotografi ufficiali (Cividini, Neri, altri); la pubblicità; l'ufficio stampa e propaganda; guide, pubblicazioni, locandine; gli avvenimenti celebrativi (le inaugurazioni, i vari, etc.).

Per concludere questa succinta descrizione del Polo Museale, resta da accennare al fatto che, come si è detto, esso si sviluppa anche attraverso la rete di appositi itinerari reali: che sono quelli che si percorrono fisicamente muovendosi nei luoghi della città e del territorio. In prima approssimazione essi saranno concettualmente ordinati in due categorie:

Fig. 18. Planimetria del Laboratorio Museale dei Cantieri e della città di Monfalcone (Albergo Operai)
 Plan for the Museum Hub of the Shipyards and City of Monfalcone (Albergo Operai)

Fig. 19. Varo di una nave al Cantiere di Monfalcone
 Launching of a ship at the Cantiere in Monfalcone

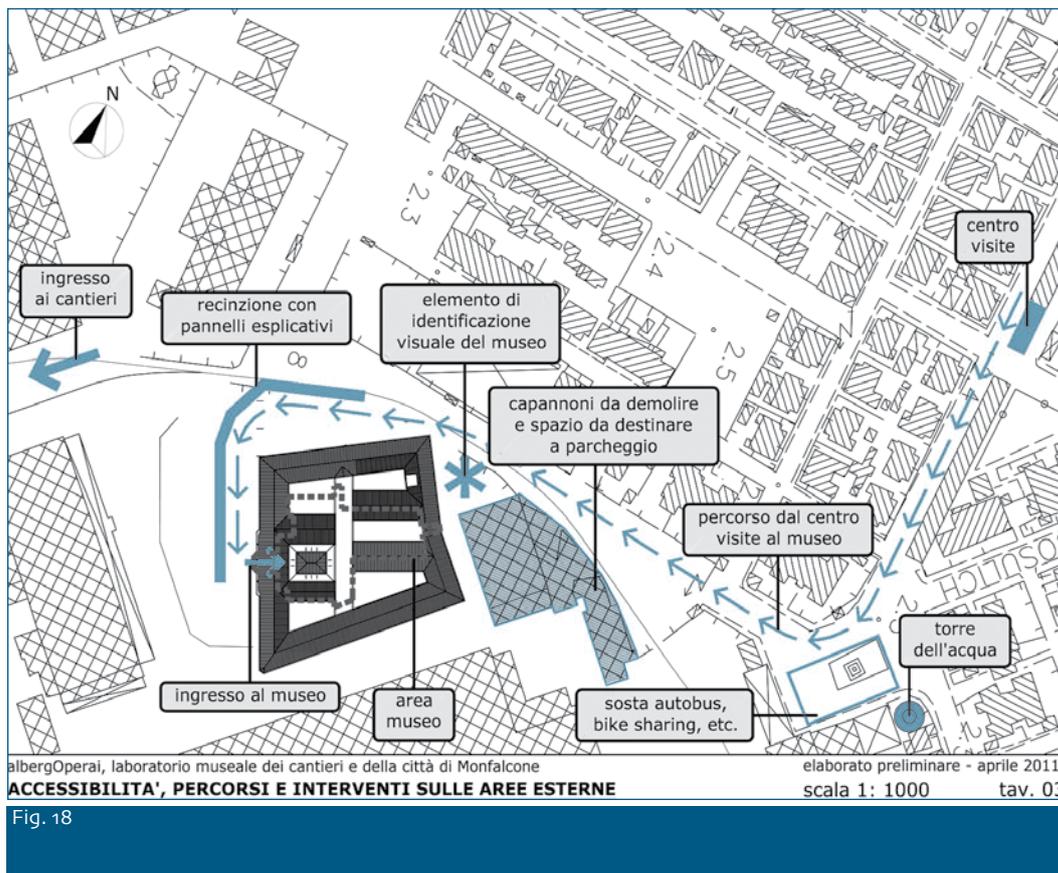


Fig. 18

- gli itinerari che riguardano il sistema Cantieri-Città, che interessano quindi luoghi vicini al Centro Visite e al Museo vero e proprio, e che come tali possono essere percorsi muovendosi a piedi; essi saranno dedicati prevalentemente alla “scoperta” del quartiere di Panzano, in tutte le sue peculiarità, e alla percezione della presenza dei cantieri;
- gli itinerari che riguardano il territorio extraurbano (o l'immediata periferia della città), che interessano luoghi più lontani, e che vanno percorsi muovendosi con mezzi di trasporto (individuali, o gestiti all'occorrenza dallo stesso Centro Visite): essi saranno estesi al territorio del mandamento monfalconese, alla scoperta del patrimonio industriale e delle trasformazioni urbane e infrastrutturali più rilevanti a partire dal secondo '800.

In entrambe le configurazioni, questi itinerari saranno composti dalla sequenza di segmenti di percorso, i cui vertici dovranno essere ben percepibili (e ben caratterizzati architettonicamente): saranno dunque in luoghi scelti in ragione della accessibilità, nei quali sarà massima la loro visibilità e dai quali, reciprocamente, sarà massima la percezione dell'intorno. Questi luoghi saranno attrezzati con apposite strutture informative, puntuali e numerate progressivamente in rapporto alla sequenza cui appartengono, e caratterizzate da apposite denominazioni.



Fig. 19

real-life itineraries: these are the ones that may be followed physically, moving through places in the city and the region. Roughly, they will be conceptually classified into two categories:

- the itineraries that concern the Shipyard-City system, which therefore involve the areas near the Visitors' Center and the actual Museum, which as such may be seen on foot; they will be dedicated prevalently to “discovering” the district of Panzano, with all its peculiarities, and the perception of the presence of the shipyards;
- the itineraries concerning the outlying regions (or the immediate suburbs of the city), which involve more distant places, and must be seen by traveling on means of transportation (individual, or managed if necessary by the Visitors' Centre itself): they will extend into the territory of the district of Monfalcone, to discover the industrial heritage and most important urban and infrastructural transformations since the late 19th century.

In both configurations, these itineraries will be composed of a sequence of segments of the itineraries, the vertices of which must be clearly perceptible (or architecturally distinguished): they will therefore be located in places chosen for their accessibility, that provide maximum visibility and from which, reciprocally, the perception of the surroundings will be greatest. These places will include dedicated information structures, progressively numbered in relation to the sequence to which they belong, and characterized by specific denominations.